Roma, 27/02/2021

EUCARISTIA VESPERTINA
II DOMENICA DI QUARESIMA/B

Letture: Genesi 22, 1-2.9.10-13.15-18
Salmo 116 (115)
Romani 8, 31-34
Vangelo: Marco 9, 2-10

OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Il Vangelo che abbiamo ascoltato è il famoso passo della Trasfigurazione sul monte Tabor. È il Quarto Mistero Luminoso, che è commentato nel libro della Fraternità: "Gioisci, Maria", valido aiuto nella recita del Rosario.

La Trasfigurazione, questa salita al Monte, è in parallelo alla prima lettura, nella quale Abramo porta il figlio Isacco sul Monte, dove avviene qualche cosa che cambia la concezione di Dio.
La stessa cosa accade a Pietro, Giacomo e Giovanni.

Quando Isacco scende dal Monte Moria, cambia la concezione di Dio, che non è più Colui che voleva la morte dei primogeniti, e finalmente Isacco, che ha 37 anni, diventa adulto e sposa Rebecca. C'è stato un cambiamento.

Il passo evangelico inizia con: "*In quel tempo*": nell'originale non c'è questa espressione, ma comincia così: "*Dopo sei giorni*".
Che cosa è successo sei giorni prima?

Sei giorni prima, Gesù aveva detto di essere il Messia, il Figlio dell'uomo, spiegando la sua modalità di essere Messia. Questo non viene accettato dagli apostoli, che volevano un Messia trionfatore, che andasse a Gerusalemme per vincere tutti.
Gesù avverte che a Gerusalemme lo avrebbero torturato, deriso, maltrattato e messo a morte, ma dopo tre giorni sarebbe risorto.

Gesù prende i più facinorosi all'interno della comunità: Pietro, Giacomo e Giovanni e "*li portò sopra un monte alto in un luogo appartato, loro soli.*"
Anche noi dobbiamo capire chi è Dio per noi e accogliere questo invito a cambiare.
Siamo in Quaresima, un tempo di preghiera e penitenza, e abbiamo bisogno di incontrarci con Gesù, da soli.
Gesù ha chiamato gli apostoli, perché stessero con Lui e per mandarli a predicare.
Molte volte, noi stiamo insieme alla Comunità, adesso anche attraverso il web, ma in alcuni momenti della nostra vita, abbiamo bisogno di riposizionarci e incontrarci da soli con Gesù.

Capita di essere traditi, confusi, delusi e viviamo momenti preziosi di solitudine, nei quali sperimentare la vicinanza a Gesù.
In questo tempo di Quaresima, dobbiamo ricavarci uno spazio, per stare da soli con Gesù, per riscoprire un Gesù nuovo.
Gesù non è sempre lo stesso, cambia in continuazione, perché siamo noi a cambiare e Gesù diventa sempre nuovo.

Quando Mosè vede il roveto, che brucia, si sposta per vedere che cosa sta succedendo.
Abbiamo bisogno di spostarci, non fisicamente, ma mentalmente con la preghiera. Abbiamo bisogno di fare un'esperienza forte, per vedere la nostra stessa vita da un'angolatura diversa.

"*…su un alto monte.*"
Abbiamo bisogno di ascendere, di una disciplina che ci permetta di programmare nella giornata il tempo della preghiera, come in un monastero o convento. Bisogna innalzarci dalla quotidianità, dalle nostre piccinerie.
Quando il diavolo tenta Gesù, lo porta su un alto monte, per fargli vedere dall'alto in basso tutti i regni della terra.
Quando noi saliamo, è per guardare in alto e non in basso.

"*Si trasfigurò davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche.*"
Questo significa che nessuna tecnica può farci vedere Gesù in questa maniera.
Le tecniche servono, ma sono solo tecniche; non dobbiamo assolutizzarle.
Vedere Gesù splendente è un dono, è grazia di Dio.

"*E apparve loro Elia con Mosè e discorrevano con Gesù.*"
Elia e Mosè sono due figure dell'Antico Testamento, alle quali fanno riferimento la preghiera silenziosa e la preghiera di lode, che sono le due ali della Fraternità.
Mosè rappresenta il canto, la lode.
Quando Elia sale sul monte, Dio parla con lui con la voce di silenzio sottile/Qol Demamah Daqqah.
È difficile equilibrare queste due modalità di preghiera: lode e silenzio.

Sebbene Pietro, Giacomo e Giovanni fossero oppressi dal sonno, hanno visto la gloria di Gesù.

Anche noi siamo oppressi dal sonno, perché ascoltiamo "la zizzania", i pettegolezzi: veniamo sedati da queste chiacchiere.
Anche le gioie della vita ci fanno addormentare. Siamo così contenti che ci addormentiamo dal punto di vista spirituale, non pensiamo più al Signore.

"*Maestro, è bello per noi stare qui…*"
Quando all'inizio siamo entrati nella Comunità, tutto ci appariva bello, poi abbiamo iniziato a vedere i difetti e ci siamo raffreddati. Dobbiamo fare la scelta della bellezza del vivere insieme.
Salmo 133 (132), 1: "*Ecco quanto è buono e quanto è soave che i fratelli vivano insieme!*"
Il punto fondamentale è questo: vedere il divino, che è nell'altro.

"*…si formò una nube che li avvolse nell'ombra…*"
Anna Maria Canopi, Abbadessa del Monastero dell'Isola di san Giulio, scriveva: "In tutte le situazioni-ombra della nostra vita possiamo vedere il Signore."
Salmo 23 (22), 4: "*Se dovessi camminare in una valle oscura, non temerei alcun male, perché tu sei con me.*"
Il Vescovo di Novara, Franco Giulio Brambilla, nell'Omelia della Giornata del Malato, suggeriva che , quando andiamo a visitare un malato, non dobbiamo chiedergli: -Che cosa ti ha detto il medico?-, ma: -Che cosa hai imparato?-
Che cosa abbiamo imparato da una malattia, da una degenza?
In ogni ombra, in ogni situazione buia della nostra vita, noi possiamo fare un'esperienza nuova del Signore.

"*Non videro più nessuno, se non Gesù solo con loro.*"
Vedere Gesù solo con noi è il punto di arrivo di un'esperienza spirituale, dove tutti i puntelli devono cadere.
In tempo di Quaresima abbiamo bisogno di riposizionarci per quanto riguarda la famiglia, il gruppo di preghiera, la vita religiosa… Dobbiamo fare l'esperienza di bellezza del Signore. "La bellezza salverà il mondo." (Dostoevskij).

"*Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare a nessuno ciò che avevano visto.*"
Questo significa che dobbiamo chiudere la bocca, quando abbiamo fatto un'esperienza dello Spirito.
Sapienza 6, 15: "*Riflettere su di essa è perfezione di saggezza, chi veglia per lei sarà presto senza affanni.*"
Bisogna riflettere su che cosa stiamo imparando e su dove ci vuole portare il Signore.

"*Ed essi tennero per sé la cosa, domandandosi però che cosa volesse dire risuscitare dai morti.*"
Noi siamo invitati a capire come dobbiamo diventare santi e come possiamo essere salvati dal Signore, perché il fine è diventare santi.
Marco 8, 36: "*Che giova infatti all'uomo guadagnare il mondo intero, se poi perde la propria anima?*"
La modalità, per diventare santi non è tanto imitare san Francesco o santa Teresa o altri santi, ma ognuno deve scoprire la propria via di santità e, soprattutto, come il Signore ci salva.

San Tommaso d'Aquino affermava che Gesù fin dalla culla sapeva tutto.
Nuovi studi riconoscono che Gesù ha imparato, strada facendo, come doveva essere il Messia.
Giorno per giorno, dobbiamo imparare come la salvezza si incarna nella nostra vita e guardare al Signore, per essere raggianti.

Spesso ce la prendiamo con il superiore, il dirigente, il collega, il vescovo,… ma ricordiamo le parole di Gesù a Pilato: "*Tu non avresti nessun potere su di me, se non ti fosse stato dato dall'alto.*" Giovanni 19, 11.
Pilato diventa uno strumento nelle mani del Signore.
Molte volte, gli altri sono strumenti di un progetto più grande.
Anche Longino è stato strumento nelle mani del Signore, per aprire il costato di Gesù.

Certe persone ci feriscono il cuore e perdiamo tempo con rancori e non-perdoni, ma "*La nostra battaglia infatti non è contro creature fatte di sangue e di carne, ma contro i Principati e le Potestà, contro i dominatori di questo mondo di tenebra, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti.*" Efesini 6, 12.
Quando impariamo la lezione, passiamo alla classe successiva.

Auguri di buona ascensione verso il Monte, per capire in che modo possiamo essere salvati e, soprattutto, diventare salvezza per il mondo. AMEN!

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M. S. C.